

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

PENTITI / 3

Tommaso Buscetta Il boss dei due mondi

Dalla Sicilia all'America

**Un tentato suicidio, poi la decisione di parlare**

IL RITORNO IN ITALIA ■ È il 15 luglio del 1984. Tommaso Buscetta (Palermo, 13 luglio 1928 - New York, 2 aprile 2000) torna in Italia. Era stato arrestato a San Paolo del Brasile il 24 ottobre del 1983 e aveva resistito in tutti i modi all'estradizione. Fino al punto di avvelenarsi con la stricnina dopo aver saputo che era stata concessa. Il pentimento gli valse un altro viaggio transoceanico. In cambio delle sue rivelazioni su Cosa nostra americana ottenne dagli Usa una nuova identità e si stabilì a New York.

**DENTRO IL CUORE
DELLE LOGICHE
DI COSA NOSTRA****IL RUOLO DECISIVO
DEI COLLABORATORI***Nicola Tranfaglia*
STORICO

Con il termine «pentiti» furono designati, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, coloro che, fuoriusciti dalle organizzazioni mafiose, decidevano di collaborare con l'autorità giudiziaria. (legge 30 dicembre 1980 per il sequestro di persona a scopo di estorsione e dpr 9 ottobre 1990 n.309 per il traffico di stupefacenti o associazione a ciò finalizzata). Ma, già alla fine degli anni Settanta, Leonardo Vitale si era «pentito», pagando con la vita il suo gesto.

Nel 1991, con la legge del 15 marzo, venne riconosciuto un regime di favore di cui potevano beneficiare i collaboratori di giustizia per protezione e assistenza ma anche dal punto di vista penale e penitenziario, con l'introduzione di una notevole attenuante. Con quella legge, all'indomani delle grandi stragi di mafia del 1992 nelle quali morirono i giudici di Palermo Giovanni Falcone (con la moglie Francesca Morvillo), Paolo Borsellino e gli agenti delle loro scorte, vennero introdotte modifiche premiali che consentivano ai collaboratori di scontare la pena al di fuori degli istituti carcerari. Questo determinò una forte crescita del numero dei «pentiti».

Il fenomeno si è ridimensionato alla fine del primo decennio del nuovo secolo: oggi i pentiti sono 785, nel 1996 erano 1214.

Tommaso Buscetta, che cominciò a collaborare nel 1984 con il giudice Falcone, è considerato il pentito più importante. «Prima di lui - ha detto Falcone a Marcelle Padovani - non avevo, non avevamo, che un'idea superficiale del fenomeno mafioso. Con lui abbiamo incominciato a guardarvi dentro. Ma soprattutto ci ha dato una visione globale, ampia a largo raggio». ♦